

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Naufraga il tentativo fanfaniano di una coalizione forte e stabile

Governo scadente e lottizzato

Prevalse le esigenze elettoralistiche e dequalificata la direzione economica

Goria al Tesoro, Forte alle Finanze, Bodrato al Bilancio - Andreotti (candidato agli Esteri) bloccato all'ultimo momento da veti interni ed esterni - Franca Falucci alla PI in forza di regole spartitorie - I «nuovi» del PSI: Casalnuovo, Fortuna e Fabbri

ROMA — Fanfani ha tenuto ieri il battesimo nello studio di Pertini al Quirinale il suo quinto governo, il quarantatreesimo nella storia della Repubblica. La crisi di governo provocata dalle dimissioni di Spadolini è risolta; aperta è invece la crisi di una politica e anche di un personale di governo, e forse niente potrebbe dimostrarlo meglio della composizione del nuovo gabinetto, a partire dal suo presidente, e dei modi in cui vi si è arrivati. Perfino gli osservatori più diplomatici sono stati indotti a constatare il basso profilo del nuovo esecutivo: ma si tratta del giudizio più prudente. Sulla base di un programma pasticciato e pericoloso è nato in realtà un «governo di armistizio». Lo scontro, soprattutto tra DC e PSI, è solo rinviato, forse appena di qualche mese. Ovvio che gli uomini di maggior prestigio delle diverse aree della maggioranza siano rimasti fuori da un esecutivo che — così come è — suscita quasi incredulità. DC, PSI, PSDI, PLI hanno fornito a Fanfani 127 ministri del suo gabinetto (ne pubblichiamo qui a fianco la lista); i repubblicani, che ne sono rimasti fuori, hanno avuto la lettura dell'elenco solo motivi di sarcasmo, e qualche ragione in più per riflettere meglio sull'atteggiamento che dovranno assumere alle Camere, dove Fanfani si presenterà il 10 (al Senato) e il 13 (al Montecitorio) prossimi. Gli altri partner «laici» del pentapartito hanno approfittato dell'assemblea PSI per arrotondare il proprio bottino ministeriale, grazie anche alla cessione di due ministeri da parte DC. Così, i socialisti hanno guadagnato un altro incarico, sia pure senza portafoglio, passando da sette a otto; uno in più ne hanno avuto anche i socialdemocratici, da tre a quattro; e il PLI ha raddoppiato, da uno a due. La DC ha avuto 13 dei 21 ministri della presidenza del Consiglio, gli altri tre partner arrivano assieme a 14: il governo è «partito», ma solo per finta. Nell'attribuzione dei dicasteri la DC ha fatto la parte del leone, e gli altri — per

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

È questo il patto fra «gentiluomini»?

di EMANUELE MACALUSO

LA COMPOSIZIONE del governo Fanfani conferma il giudizio da noi dato, anche nell'editoriale di ieri, sul carattere e il significato di una operazione politica che ricorda le più squallide edizioni del centro-sinistra. Fanfani che aprì da protagonista e non indugante, nel 1981, la stagione politica che chiudeva quella del centrismo è stato oggi chiamato a chiudere da epigono uno dei cicli più grigi e negativi del centro-sinistra.

Le vicende del programma avevano già messo in forte evidenza l'impossibilità per la DC e i suoi alleati di uscire da una continuità paralizzante nelle scelte programmatiche e nei metodi di governo. I tentativi di De Mita di rivincere la DC con i colori della efficienza e del rigore per ricollaborarla alla borghesia laica, della produzione e del pensiero, sono approdati al più colossale imbroglione politico della recente storia del paese. Chi ha avuto la possibilità di leggere ieri la versione data dall'«Avanti!» dell'accordo programmatico sul costo del lavoro e quella data da De Mita con le sue interviste a La Stampa e al giornale della Confindustria, 24 Ore, ne ha una conferma. Ma sono proprio le interviste del segretario della DC a rivelarci tante cose sul «patto tra gentiluomini» (così De Mita ha definito l'accordo quadripartito). Per riaggiungere la Confindustria il segretario della DC riduce all'osso tutto l'accordo e lo identifica in modo plateale con un'azione volta a costringere i sindacati a piegarsi al padrone. Infatti quando, sin da ora, nel corso di uno scontro duro tra sindacati e Confindustria, si dice che i «gentiluomini» avrebbero deciso di fare intervenire il governo per imporre una soluzione per la scala mobile e i contratti; quando sui contenuti di questa decisione si fa riferimento alla prima bozza Fanfani, si dice alla Confindustria di resistere. Ma c'è di più. De Mita ha testualmente detto che se non si avrà un accordo tra sindacati e padronato si interverrà «sopponendo il fiscal drag, la fiscalizzazione degli oneri sociali, la sterilizzazione degli aumenti tariffari sui meccanismi di scala mobile». Bel «gentiluomo»!

Quindi, da un canto lo Stato trattiene, dalle buste paga, imposte non dovute, perché l'inflazione, dall'altro le usa per recitare i sindacati a cedere. Mentre si fanno questi discorsi «rigorosi», si mette mano al manuale Cencelli per operare una selvaggia e indecorosa spartizione dei ministeri in un clima prelettorale in cui la spesa clientelare è improduttiva e destinata ancora a dilatarsi. Il segretario del nostro partito parlando a Firenze ha opportunamente ricordato che c'è da elevare la produttività complessiva del sistema economico sociale e politico italiano. Il tentativo grossolano fatto ancora una volta da De Mita di ridurre tutti i problemi della crisi italiana al costo del lavoro, anzi al salario degli operai per ingraziarsi la parte più rozza e aggressiva del padronato, nasconde la incapacità di dare risposte valide e credibili per un risanamento e rinnovamento complessivo della società. D'altro canto, se non si danno queste risposte la pressione sul salario operaio non può che acuire le tensioni sociali senza avviare a soluzione nessuno dei problemi che possono consentire una ripresa produttiva e uno spostamento della spesa pubblica in direzione degli investimenti. Ma quale risposta può dare un governo come quello che è stato costituito? Un governo plebiscitario: non si è colta nemmeno l'occasione dell'assenza di un partito dal governo per ridurre il numero di tanti costosi e inutili ministeri. Un governo che ancora una volta la girandola di alcuni personaggi da un ministero all'altro è giustificata solo dal dossaggio correntizio a scapito di un minimo di competenza ed efficienza. Un governo dove non si capisce perché alcuni sono ancora al governo e perché altri sono diventati ministri di questa Repubblica. Con questo volto volete chiedere agli italiani sacrifici, austerità, «lacrime e sangue»? Signori, oltre che «gentiluomini» siate più seri nei proclami dato che sapete bene come stanno le cose a casa vostra e non siete in grado di far prevalere gli interessi generali su quelli particolari, non solo di partito, ma di corrente; non solo di corrente, ma di collegio elettorale. È triste dire queste cose mentre infuriava la tempesta che può travolgerci. Ma è la verità.

ministeriale, grazie anche alla cessione di due ministeri da parte DC. Così, i socialisti hanno guadagnato un altro incarico, sia pure senza portafoglio, passando da sette a otto; uno in più ne hanno avuto anche i socialdemocratici, da tre a quattro; e il PLI ha raddoppiato, da uno a due. La DC ha avuto 13 dei 21 ministri della presidenza del Consiglio, gli altri tre partner arrivano assieme a 14: il governo è «partito», ma solo per finta. Nell'attribuzione dei dicasteri la DC ha fatto la parte del leone, e gli altri — per

Come è applicato il «manuale» delle spartizioni

L'uso del «Cencelli» - Assenza di nomi di prestigio - Il Tesoro preda del neoliberalismo dc

Il basso profilo di questo governo resta fotografato in quella lista che Fanfani ha letto, all'ora di pranzo, davanti alle telecamere piazzate al Quirinale. L'elenco dei nuovi ministri ha lasciato di stucco anche coloro che erano meglio disposti nei confronti del nascente quadripartito e non è un caso che le uniche dichiarazioni favorevoli alla composizione del quinto governo presieduto da Fanfani siano quelle del capigruppo democristiano e socialista, Bianco e Labriola. Dovete d'ufficio, ma (per carità) assorto senza particolari entusiasmi.

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

Presidente del Consiglio: AMINTORE FANFANI - DC
Ministri senza portafoglio:
Affari regionali: FABIO FABBRI - PSI (sost. Aniasi)
Funzione pubblica: DANTE SCHIETROMIA - PSDI
Rapporti con il Parlamento: LUIGI ABIS - DC (sost. Raddi)
Protezione civile: LORIS FORTUNA - PSI (sost. Zamberletti)
Politiche comunitarie: ALFREDO BIONDI - PLI (sost. Abis)
Interventi nel Mezzogiorno: CLAUDIO SIGNORILE - PSI
Ricerca scientifica: PIER LUIGI ROMITA - PSDI (sost. Tesini)
Ministri con portafoglio:
Affari esteri: EMILIO COLOMBO - DC
Interno: VIRGINIO ROGNONI - DC
Giustizia: CLELIO DARIDA - DC
Bilancio e programmi: GUIDO BOGGATO - DC (sost. La Malfa)
Finanze: FRANCESCO FORTE - PSI (sost. Formica)
Tesoro: GIOVANNI GORIA - DC (sost. Andreotta)
Difesa: LELLO LAGORIO - PSI
Pubblica Istruzione: FRANCA FALUCCI - DC (sost. Bodrato)
Lavori pubblici: ENZO NICOLAZZI - PSI (sost. Barolomei)
Agricoltura: CALOGERO MANNINO - DC (sost. Bartolomei)
Trasporti: MARIO CASALINUOVO - PSI (sost. Balzamo)
Poste e telecomunicazioni: REMO GASPARI - DC
Industria: FILIPPO M. PANDOLFI - DC (sost. Marcora)
Lavoro e p.s.: VINCENZO SCOTTI - DC (sost. Di Giesi)
Commercio estero: NICOLA CAPRIA - PSI
Marina mercantile: MICHELE DI GIESI - PSDI (sost. Mannino)
Partecipazioni statali: GIANNI DE MICHELIS - PSI
Sanità: RENATO ALTISSIMO - PLI
Turismo e spettacolo: NICOLA SIGNORELLO - DC
Beni culturali: NICOLA VERNOLA - DC (sost. Scotti)

Pirelli e Italtel bloccate dalla protesta operaia

Scioperi contro il programma del governo Marzotto chiama la polizia contro i tessili

Dura critica e iniziative di lotta contro il programma di politica economica annunciato da Fanfani accompagnano in queste ore la nascita del governo. Ieri uno sciopero ha bloccato la Pirelli Bicoeca e i due stabilimenti milanesi dell'Italtel. Si sono subito tenute grandi assemblee e cortei interni. Striscioni nei reparti indicavano gli obiettivi della mobilitazione: «Contro i provvedimenti del governo e per i contratti». «Abbiamo voluto dare un segnale politico — dicono al Consiglio di fabbrica della Bicoeca — perché il fronte dell'iniziativa si allarghi». La protesta ha investito anche le fabbriche vicentine di Marzotto. I lavoratori tessili chiedono lo sblocco delle trattative con la Confindustria e un'immediata modifica del programma del governo. Momenti di tensione si sono vissuti a Valdarno, quando la direzione dell'azienda ha chiamato la forza pubblica per frangere una grande e pacifica manifestazione operaia. Le adesioni allo sciopero sono state elevatissime, hanno sfiorato il 100% anche tra gli impiegati. Le astensioni proseguono nei prossimi giorni con assemblee e manifestazioni.

A PAG. 2

L'annuncio suscita scalpore negli USA

Kennedy rinuncia alla corsa per le presidenziali

Motivi di famiglia e d'opportunità politica all'origine della decisione - I sondaggi lo davano primo davanti a Mondale

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — La saga del Kennedy continua. Il senatore superstellare di una dinastia politica segnata dalla gloria e dalla tragedia, si è ritirato con un colpo a sorpresa dalla gara per la nomina a candidato democratico per le elezioni presidenziali del 1984. I sondaggi lo collocavano al primo posto con un vantaggio consistente su Walter Mondale, l'ex-vice di Carter, e margini schiacciati sugli altri potenziali concorrenti, dall'ex-astronauta, oggi senatore, John Glenn ai senatori Alan Cranston e Gary Hart, all'ex governatore della Florida Reubin A. Askew. Esce così dal campo dei potenziali partiti il parlamentare più famoso d'America, la voce liberale più ascoltata, ma anche il personaggio più controverso e più discusso per il suo carattere e per il suo comportamento nella sfera privata. I motivi che egli ha addotto sono, appunto, di carattere privato. «Ragioni di famiglia» e la «richiesta unanime dei figli» lo hanno indotto a una rinuncia che ha fatto clamore se le grandi reti televisive hanno trasmesso in diretta la sua congedo stampa mentre i giornali popolari dedicavano titoli di scuola alle prime indiscrezioni. Tra poco si avvierà in un'aula giudiziaria la pratica del divorzio da moglie Joan dopo 22 anni di un matrimonio travagliato. E benché alla Casa Bianca siedo dal 1980 un uomo divorziato e risposato, la frattura familiare avrebbe potuto essere compromette per Kennedy sia perché di religione cattolica sia per le avventure che l'avevano condotta, fino all'incidente di Chappaquiddick, un laghetto dell'isola di Martha's Vineyard dove precipitò l'auto del senatore e morì una sua segretaria mentre lui perse la testa per alcune ore.

Il leader druso Walid Jumblatt ferito in un attentato a Beirut

BEIRUT — Walid Jumblatt, il leader del Partito socialista progressista e della comunità drusa del Libano, è rimasto ferito in un attentato. Un'auto imbottita di esplosivo è stata fatta saltare in aria nel quartiere di Kantari, nel centro di Beirut, mentre passava la vettura con Jumblatt e la moglie Gervette. La tremenda esplosione ha causato almeno quattro morti e oltre venti feriti. Fortunatamente Jumblatt è rimasto ferito solo leggermente, e dopo essere stato medicato ha potuto personalmente rassicurare la folla radunata davanti all'ospedale. A un centinaio di metri dal luogo dell'esplosione il negoziatore USA Draper era riunito con esponenti del governo libanese. Il padre di Walid Jumblatt, Kamal, leader prestigioso del Movimento nazionale progressista durante la guerra civile, fu assassinato a raffiche di mitra il 16 marzo 1977. Nella foto: Walid Jumblatt subito dopo l'attentato.

A PAG. 2

Morente una br aggredita nel carcere di Voghera Arrestati in 5 a Torino per l'omicidio di un CC

Maria Giovanna Massa, 26 anni, legata sentimentalmente a Patrizio Peci, strozzata da un'altra detenuta con una calza di nylon - I sofisticati sistemi di sicurezza hanno ritardato i soccorsi - Anche Giuseppe Scirocco tra i presunti assassini del brigadiere Atzei

Dal nostro inviato
VOGHERA — La cosiddetta «campagna Peci», con la quale i criminali delle Brigate rosse intendono colpire familiari parenti e amici dei terroristi pentiti, continua con ferocia. Ieri mattina nel supercarcere femminile di Voghera, una sorta di superfortezza che ospita 80 reclusi e dotata di più sofisticati congegni di sicurezza, è stata aggredita Maria Giovanna Massa, la brigatista di 26 anni, legata sentimentalmente proprio a quel Patrizio Peci le cui confessioni hanno grandemente contribuito a demolire la struttura dell'«partito armato».

La brigatista è stata avvicinata da un'altra detenuta di cui non si conosce il nome e sottoposta ad un tentativo di strangolamento effettuato con un collant rosso ritorto, per renderlo più resistente alla trazione. La Massa è ora ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Voghera. Il gravissimo episodio, verificatosi in una struttura carceraria costruita proprio per garantire la massima sicurezza ai detenuti, è avvenuto verso le 11, in uno dei cortili interni nel quale insieme alla vittima stavano passeggiando altre cinque detenute «politiche». Pochissimi i particolari trapelati dal

Dalla nostra redazione
TORINO — I terroristi che poco meno di due mesi fa uccisero un carabinieri in un paese alle porte di Torino sono stati arrestati ieri dagli agenti della Digos. Sono Giuseppe Scirocco, 25 anni, l'italiano dall'89, già noto come clandestino delle Brigate Rosse, Laura Prono, Fiore De Mattia, 22 anni, Giuseppe Potenza, 23 anni, Roberto Tusa, 25 anni. Gli ultimi tre sono di Chivasso, paese nel quale si avvicinarono ad un gruppo denominato «Potere Rosso» e che è lo stesso che rivendicò l'«assassinio» del brigadiere Benito Atzei e il ferimento del carabiniere Giovanni Bertello. I due militari furono colpiti ad un posto di blocco la notte dell'8 ottobre nei pressi di Corio Canavese. Per un normale controllo intimarono l'«alt» ad una «R 5» della

Elio Spada
Maria Giovanna Massa
(Segue in ultima)

Nell'interno Rapito bimbo di 8 anni Il padre amministra la motocicletta Garelli

Un bambino di otto anni, strappato dall'auto guidata dalla madre, è stato rapito da un gruppo di uomini travestiti da guardie di Finanza. Si tratta di Davide Agradi, figlio dell'amministratore delegato della fabbrica di motocicli «Garelli». Il rapimento è avvenuto dinanzi alla scuola elementare di Monticello Brianza, nel Lecchese, al confine tra la provincia di Como e quella di Milano. Nulla si è saputo dei rapitori. Testimoni hanno affermato che l'auto dei banditi, un'Alfaetta, dopo l'operazione rapimento si è diretta alla volta del capoluogo lombardo.

Oggi ancora banche chiuse Disagi sempre più pesanti

Oggi banche chiuse in tutta Italia. La trattativa per il contratto non ha fatto passi in avanti facendo scattare il «pacchetto» di 20 ore di sciopero. Intanto ieri i disagi provocati dalle agitazioni spontanee hanno provocato molte proteste.

Presto ritirate le sanzioni occidentali contro l'Urss?

Le sanzioni contro l'URSS e la Polonia potrebbero essere ritirate nei prossimi giorni. L'annuncio ufficiale verrà forse dato dal Consiglio atlantico che si riunisce il 9 dicembre. Alla NATO, a Bruxelles, si dà infatti per certa l'abrogazione dello stato di guerra in Polonia.

Roma: malati inesistenti inquisiti 3000 medici

Centinaia di assistiti dalla mutua sarebbero, nel Lazio, morti o inesistenti. Ne è convinta la Procura di Roma che ha avviato un'inchiesta che interessa oltre 3000 medici della mutua. Venti di questi hanno ricevuto un mandato di comparizione.

Da domani a Roma conferenza del Pci sulla scienza

responsabile della sezione Ricerca scientifica, svolgerà una relazione introduttiva. Altre relazioni saranno tenute da Paolo Rossi su «la cultura italiana e la scienza» e da Antonio Ruberti su «Ricerca scientifica ed università». Tra le comunicazioni, le relazioni e gli interventi alla conferenza vi sono quelli di Daniele Amati, Nicola Badaloni, Franco Barberi, Roberto Fieschi, Umberto Cerroni, Daniele Boveri, Margherita Hack, Rita Levi Montalcini, Fulvio Stregga, Giuliano Toraldo di Francia, Giuseppe Montalenti, Giovanni Berlinguer, Giorgio Israel, Felice Ippolito e Giorgio Felce. I lavori della conferenza saranno conclusi sabato mattina con l'intervento del responsabile del Dipartimento culturale del Pci, Aldo Torsorella, con il quale pubblichiamo a pagina 3 un'intervista di Giancarlo Angeloni.